



EDWIDGE DANTICAT

Una volta, nel corso di una notte infinita ho sognato di raccontarti una storia di intrecciare la trama col respiro e coi capelli di inciderla nella tua carne e poiché sarebbe stata l'ultima volevo che fosse perfetta non "perfetta" nella fattura ma solo nell'intenzione Le storie che ci raccontava mia madre erano spaventose temeva, mia madre, che ricordassi troppo temo, io, che dimenticherai notti di donne dalle ali fiammeggianti che vogliono destarti dal sonno e trasformarti in stella che bello essere una stella ma sono troppo lontane da noi, le stelle come New York da Port-au-Prince Notti di Ga-li-pòt, Ga-li-pòt, Ga-li-pòt di cavalli a tre zampe che galoppo a tutta velocità per rapire o salvare i bambini che hanno perso la strada -La strada da dove, mi chiedi -Dal loro paese, rispondo -E i bambini che non hanno strade da perdere? -E i bambini che non hanno un paese? -Quelli, i cavalli a tre zampe non li vogliono, rispondo perché ciò che è facile da ottenere, nessuno lo vuole ciò che è facile non diventa leggenda Le pentole piene d'oro non le regalano a nessuno bisogna superare boschi, giungle e oceani scavare dove finisce l'arcobaleno calare la treccia da una finestra e dormire cent'anni -E se la bella addormentata non si svegliasse mai, col suo segreto? -Quella, *maché*, si chiama morte Nelle leggende siamo sempre belle, all'inizio poi una visione fatata viene a chiamarci e ci porta in una terra d'incanto dove scopriamo che era lei ad averci dato il suo volto Però non siamo così sciocche da dormire cent'anni e aspettare anche se ci chiamano zombie e dicono che abbiamo polveri capaci di tenere sotto terra i morti finché non si svegliano di soprassalto E cos'era quella fanciulla, la bella addormentata, mia cara se non uno zombie? e cos'è che la liberava dal sonno mortale se non il sapore del sale sulle labbra del principe? Non permettere a nessuno di dirti che è il respiro dell'uomo tutti sanno - *Manman* lo sa - che è il sale è sempre il sale che risveglia i morti spaventa i cavalli a tre zampe e riporta a casa i bambini

II
Una volta, mentre schiacciavo il pedale di una macchina da cucire sotto un ventilatore che mi soffiava la polvere in faccia in un castello affollato chiamato "sfruttatoio" ho sognato di raccontarti una storia Diversa da quelle che raccontava mio padre

Le storie, i sogni

Un testo inedito di Edwidge Danticat questa sera al festival di Massenzio

Una sorta di fiaba in forma di poesia scritta dall'autrice di Haiti che ha lavorato con Demme e, tra l'altro, ha vinto l'American Book Award

di invasioni e padroni stranieri dei Macoutes e i loro occhi timorosi che nascondevano sotto lenti a raggi X Da bambina per me, i Macoutes erano leggende disseminatori di putrescenza che con gli zaini apparivano ai bambini disubbidienti per te, i Macoutes sono soldati trasformati dalle paure di un pazzo a cui la madre magari aveva detto di ascoltare ogni notte i machete che grattavano il palmetto affinché non uscisse di casa Un pazzo che magari ha visto i marines approdare sulle nostre sponde e magari... Santa Rosa da Lima, prega per noi... e magari... i nostri terrori notturni non erano abbastanza deformi adesso ci sono disseminatori di putrescenza che spaventano anche i grandi cannoniere al posto degli zaini proiettili invece dei machete e tuo nonno, morto ai lavori forzati scalpellando una ninnananna col pugno *Tande'm, tande'm*

CINQUANT'ANNI DOPO

Nel segno poetico/politico di «I have a dream»

Gli scrittori che quest'anno parteciperanno a Massenzio (Roma) hanno il compito di raccontare un sogno di umanità e di civiltà. I racconti saranno preceduti da storie italiane soprattutto di giovani che vivono un tempo in cui il sogno e la sua realizzazione non sono troppo distanti.

non dobbiamo dormire altri cent'anni nell'attesa che vengano a baciarmi sulle labbra i loro baci non sono sempre gentili i baci li danno con gli stivali, laggiù E al risveglio? e poi? *Ki sa?* e poi? Ecco perché le storie che sogno per te sono più tue che mie Un giorno, magari, avrai tempo di riflettere su queste domande da un castello di uffici o dalla torre dell'università Non dimenticare i cavalli a tre zampe non dimenticare le donne alate della notte non dimenticare i bambini trasformati in stelle non dimenticare chi è rimasto laggiù Madri che persino mentre vegliano incidono storie nei sogni della figlia storie che magari non potranno mai dire a nessuno o che magari si vergognano a raccontare storie per cui un giorno ci vorranno interpreti storie che riconoscerai solo finalmente quando le leggerai in un libro La storia preferita di mia madre: una storia vecchia, vecchia cent'anni. Di un generale francese, un tempo padrone della colonia, che indisse un ballo magnifico per tutte le donne di colore della capitale, donne i cui uomini erano stati mandati lontano. Era il primo ballo in assoluto a cui partecipavano tante donne di colore, incuriosite dall'improvviso interesse del generale alla loro gioia. A mezzanotte la musica si interrompe, entra il generale, e i soldati, in abito talare, aprono una tenda di velluto rosso, recitando una messa per i morti. Dietro la tenda di velluto rosso ci sono file e file di bare, e il generale le nomina tutte, una a una, come per dire alle donne: «*Regarde*, pensavate di ballare il minuetto da sole, quando in realtà stavate danzando con i vostri uomini, morti». Forse eravamo tutte nelle bare con quegli uomini e nel muto crepuscolo con quelle donne a dormire per cent'anni di vergogna in attesa del sale Una volta, mentre cullavo il bambino di qualcun altro in piedi accanto alla stufa, a riscaldare una minestrina per placare la sua fame ho sognato di raccontarti una storia Una storia che trasuda sale

Te la racconto per lasciarti a bocca aperta e far entrare tutto il sale possibile Il sale ti sfrigola sulla lingua e d'un tratto capisci perché tua madre è *lòt bò dlo* perché ha attraversato quelle acque non le acque infinite ma un breve tratto di oceano e perché non è il primo mare né l'unico che abbiamo mai attraversato e perché allo specchio vedi il suo volto e di notte senti la sua voce che soffoca il ronzio delle stelle vuote che soffoca il Ga-li-pòt, Ga-li-pòt, Ga-li-pòt i machete e le cannoniere e le tue lacrime La storia che vorrebbe raccontarti è quella di una madre che tutti i giorni, quando torna dal castello della fabbrica, vorrebbe trovarsi sotto la fortezza di camera tua e cantarti una ninnananna. Un giorno, un demone che l'aveva vista, ha aspettato che se ne andasse per venire alla tua porta e provare a imitare la sua voce. All'inizio era troppo bassa, tu hai capito e non hai risposto. Ma quando tua madre ha cantato, sei andata da lei. Quando il demone è tornato con una voce troppo acuta, tu hai capito e non hai risposto. Ma quando la madre ha cantato, sei andata da lei. Santa Rosa da Lima, prega per noi... ora temo che non riconoscerai più la voce di tua madre ecco perché cerco di intagliare queste storie nei tuoi sogni affinché non ti lasci ingannare da lupi e uccelli che vogliono attirarti nella notte ecco perché cerco di intagliare queste storie nei tuoi sogni non solo perché tu ricordi sempre il suono della mia voce ma anche il suono della tua

IV
Una volta, una volta almeno tutte le sere, prima di posare la testa sul cuscino sogno di raccontarti una storia te la racconto senza sapere se riconoscerai mai la mia voce se rimarrai in silenzio o canterai con me ma non ho altra scelta, che raccontarti questa storia altro non so altro non ho